

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E in vendita nelle edicole il numero speciale di

Intervento dedicato a

**PALMIRO TOGLIATTI**

Il fascicolo a 52 pagine con un dipinto in quadricromia di Renato Guttuso deve essere diffuso in tutte le manifestazioni della campagna della stampa comunista. Le Federazioni che desiderano ricevere altra copia possono farne richiesta al nostro Ufficio Diffusione. Nessuna copia resterà invenduta.

L'annuncio dato da Zirimokos dopo un colloquio con il re

## Convocato il consiglio della corona

### La destra e il popolo in Grecia

QUAI UNQUE cosa faccia adesso re Costantino, un fatto è accertato: la Corte, le potenze straniere che le stanno dietro e le caste reazionarie greche che completano il blocco hanno perduto una battaglia che può rivelarsi decisiva per l'avvenire anche a breve scadenza del Paese. Tutti i tentativi di sgretolare il partito del Centro hanno dato infatti come risultato quello di favorire il manifestarsi di una unità e di una combattività popolare che è ormai quasi impossibile imbrigliare o sconfiggere. E' il classico risultato di quel tanto di cecità che distingue le forze di destra e quelle che la destra riesce ad egemonizzare negli scontri che toccano nodi fondamentali della vita di un paese. Si comincia con il ritenere che tutte le operazioni di vertice siano possibili si continua con il disprezzare o con il sottovalutare le possibilità reali della mobilitazione popolare e si finisce a un certo momento con il cacciarsi in un vicolo cieco. Precisamente questo è avvenuto in Grecia. Il re la Corte, le potenze straniere e i reazionari greci hanno creduto che in fondo Papandreu avrebbe potuto essere o piegato o distrutto attraverso l'isolamento politico. Non hanno capito, invece, che in quello che sembrava uno scontro di persone erano in gioco in realtà questioni che toccavano e toccano direttamente la sostanza della vita democratica e civile della Grecia.

SI POSSONO discutere a lungo la personalità di Papandreu, i motivi che lo hanno spinto a tener testa a un blocco di forze tutt'altro che indifferente e gli obiettivi a lunga scadenza della sua azione. Ma un fatto, anche qui è certo, il vecchio uomo politico greco ha avuto la capacità di comprendere che in una battaglia di vertice egli sarebbe stato sconfitto mentre l'appello alle masse gli avrebbe aperto la strada della vittoria. Le masse hanno risposto battendo nel corso di quasi due mesi per sostenere sulle piazze la causa della corretta applicazione della Costituzione e per limitare quindi, il potere del re delle potenze straniere che gli stanno dietro e delle forze reazionarie greche che hanno finito con il bloccare la manovra che si aveva per obiettivo immediato la liquidazione politica di Papandreu mirava in realtà, a tenere immobile un paese che da lungo tempo si è conquistato il diritto di andare avanti sulla strada di uno sviluppo democratico e civile.

Non vogliamo semplificare e niente ne cercare facili analogie. Ma dov'è la lezione profonda che viene dalla Grecia di questo periodo se non nel fatto che non è vero che il mondo può essere comandato a bacchetta che i governi si possono fare e disfarsi e che la volontà degli uomini non conta nulla? In Grecia la volontà degli uomini ha contato e come! Ha contato contro forze potenti, senza scupoli che si sono battute e si battono con ogni mezzo. E ha vinto o comunque ha impedito che lo scontro si risolvesse a vantaggio delle forze che volevano imbrigliare e sottomettere le masse. E un fatto importante e significativo che dovremmo riflettere coloro i quali in Grecia e altrove sembrano teorizzare la rassegnazione come l'unica politica possibile.

COS'ERA e cos'è in gioco, in definitiva in Grecia? Nel momento iniziale della crisi forse nemmeno lo stesso Papandreu si rendeva conto della portata che avrebbe assunto il conflitto. Gli sviluppi successivi hanno fatto venir fuori il quadro di un paese la cui struttura statale e civile si è rivelata profondamente inadeguata allo sviluppo della coscienza delle masse e delle stesse forze produttive. Tutti i nodi a questo punto sono venuti al petto, dalla presenza alla testa del paese di una monarchia che altra funzione non assolve al di fuori di quella di puntello degli interessi locali e strutturali più sordidi alla sostanza stessa che l'indipendenza della Grecia deve avere rispetto ad esempio al ruolo che vi esercitano gli americani dalla formazione dei gruppi dirigenti al modo come si esercita l'influenza delle masse dal rapporto tra Esercito e Paese a quello tra sovranità nazionale e alleanze internazionali e così via. Si tratta di nodi che non sarà affatto agevole districare. Ma si tratta di nodi reali e quel che più conta attorno ad essi si è combattuto e si sta combattendo una battaglia che vede le masse in primo piano. Di qui la sostanza profondamente avanzata della lotta. Di qui, anche, il motivo della passione e della solidarietà che si sono accese nel nostro paese attorno alle vicende della Grecia.

Alberto Jacoviello

La riunione avrà luogo domani - Papandreu non parteciperà se saranno presenti Zirimokos e Novas - Diverse soluzioni di forza discusse negli ambienti della destra e della Corte - Continua la pressione popolare nelle piazze

Dal nostro inviato

Atene, 30. Costantino ha deciso di convocare il consiglio della corona presumibilmente per mercoledì, sebbene la data non sia stata precisata dal primo ministro dimissionario Zirimokos che ha dato l'annuncio questa sera uscendo da un lungo colloquio con il re. Precedentemente Papandreu aveva dichiarato che non avrebbe partecipato a un eventuale consiglio della corona se in fossero stati ammessi anche Novas e Zirimokos.

In questa situazione è chiaro che il consiglio sarà formato unicamente da esponenti della destra e si può temere che esso - sebbene sia formalmente una istanza costituzionale - non farà che accentuare le tendenze della Corte e dei suoi consiglieri verso soluzioni antidemocratiche e anticostituzionali. Lo stesso Zirimokos, sembra illocarsi ora in prima linea fra i persuasori di tali soluzioni. Egli pure rimesso dalla scelta della soluzione da adottare, ripete la parola d'ordine della palandrana di primo ministro ha indossato quella di consigliere di corte e continua a fare dichiarazioni per illustrare le sue più recenti vedute e quelle del re.

L'ultima di queste «vedute» sarebbe stabilmente e rigidamente se non contenesse minacce di un ricorso alla forza cioè con qualunque risultato finale di gravi lutti per il paese.

Per Zirimokos dunque (non è dato sapere se Costantino condivide veramente questa opinione) il voto in Parlamento ha condannato Papandreu ed è stato favorevole al governo. Perché? E' semplice: nel conteggio non bisogna calcolare i 22 voti dell'EDA (che sono i voti di rivoluzionari) e neanche i tre voti di Marichev e dei suoi residui amici. Bisogna contare - dice Zirimokos - solo i voti dei seguaci di Papandreu e di contro quelli dell'ERF e dei vecchi e nuovi transfughi del centro. Si hanno così 131 voti per Papandreu e 135 per Zirimokos e il governo vince. Questa «teoria» non può avere che un significato: la offerta dei propri servizi per un governo apertamente antidemocratico che sciolga il Parlamento e «prepari» le elezioni secondo gli insegnamenti non dimenticati del dittatore Karamanlis. Ma le elezioni dell'8 settembre Zirimokos non trovano eccezione fra i gruppi politici di destra meglio disposti verso la dittatura.

L'ERF infatti stamane esclude altre soluzioni con esecutori come Stefanopoulos o eventualmente con un prossimo suo transfuga (ipotesi di un incarico a Papandreu) rifiuta anche la formazione di un governo di personale extra-parlamentare e di «autorità nazionale» e pone la candidatura di un proprio rappresentante. Il giornale lancia la di più: chiede l'immediato rientro di Karamanlis il ristabilimento del suo regime sanguinario (ne si tratta di una boutade giornalistica o un messaggio dell'ERF è partito per Roma dove Karamanlis «attende» e Canelopoulos per sua parte ha ricevuto in casa).

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

## A Saas Fee ai piedi del monte Rosa

# SPAVENTOSA TRAGEDIA IN SVIZZERA

## Decine di emigrati italiani sepolti vivi da una valanga

Da cinquanta a cento i morti, secondo la polizia: ma altre fonti affermano che le vittime sotto l'enorme massa di ghiaccio sono molte di più - Distrutti il cantiere, il parco macchine e la diga in costruzione - Venti feriti gravi sono stati ricoverati nelle città vicine - Disperata e affannosa opera di soccorso - Le ricerche in elicottero

Nostro servizio

ZERMATT, 30. Quasi cento operai sono rimasti uccisi da una valanga di ghiaccio mentre lavoravano alla costruzione di una diga nei pressi di Saas Fee nel Vallese. In più gli indiziati sono morti accidentati in Svizzera. La valanga scattata da un fianco della montagna ha investito in pieno il villaggio di Mottmark nel quale erano alloggiati gli operai travolgendo le capanne d'abitazione, la mensa e dormitori, il parco macchine.

Un turista di Zurigo Alois Hausen ha visto tutto dal rifugio aerea sopra al ghiacciaio. Ha detto: «Le buche prima di essere sepolte dalla frana sono state abbattute dal lo spostamento d'aria nel ghiaccio che sopraggiungeva. Nessuno si è visto essere ucciso di nulla».

La diga è uno dei grandi lavori attualmente in corso nella vallata del Saas. Parallela alla vallata di Zermatt, una zona di grande sviluppo per le industrie idroelettriche. Sul luogo della sciarpa sono stati inviati numerosi elicotteri di soccorso. A Saas Fee sono state altresì concentrate tutte le ambulanze del cantone mobilizzate dalla polizia vallesse.

L'opera di soccorso da parte degli scampati e degli abitanti dei vicini villaggi si è intensificata subito e si spera di trovare qualche superstite.

Le dimensioni della valanga fanno tuttavia temere il peggio. Si è trattato di una vera e propria mare di ghiaccio neve e roccia che ha spazzato via il campo e gli uffici stessi della direzione dei lavori.

Il disastro si è verificato alle 16.30 a quota 2.100 metri a cinque chilometri a sud di Saas Fee ai piedi del Monte Rosa. Si calcola che la valanga staccata dal monte Allalim possa essere valutata con la misura delle tonnellate di materiale. Le macchine sono completamente distrutte. La diga invece sarebbe almeno in parte salva.

Venti feriti gravi sono stati trasportati agli ospedali di Brig, Visp e Sion da pattuglie dell'aeronautica e di militari a bordo di elicotteri. Si sono distinti nell'opera di soccorso in Svizzera e stato dato lo stato di allarme delle grandi scie gialle nazionali.

Le squadre di salvataggio continuano intanto il loro lavoro. Si spera che alcuni operai siano ancora vivi negli alloggiamenti sepolti e si tenta di raggiungerli prima che il freddo e la mancanza d'aria li uccida. Poliziotti, macchinisti scavatori stanno aprendo nuovi viali nel ghiaccio e nella neve e roccia che copre il villaggio operaio. Contingenti di polizia stanno provvedendo all'apporto materiale degli operai. Circa mille erano alloggiati nel cantiere tra italiani e svizzeri. Gli italiani per lo più erano salariati stagionali ingaggiati per la fase più intensa dei lavori. L'attuale che doveva durare prima dell'inverno della diga prima del 1966.

Secondo la società i morti sono da centoventi a centocinquanta secondo la polizia da cinquanta a cento. I feriti sono stati verificati mentre molti operai stavano consumando il loro pasto nella mensa. I tecnici dell'escavazione svizzera hanno potuto constatare che la frana si è staccata dall'Allalim su un fronte di circa un chilometro.

Da tutte le località del cantone e d.

(Segue in ultima pagina)



ZERMATT - L'enorme valanga di ghiaccio e roccia ha spazzato via il cantiere uccidendo decine di emigrati

### Appassionato intervento del parlamentare socialista

## Santi: il PSI esca dalla gabbia dorotea

La formula di centro-sinistra è ormai esaurita - Respinta con fermezza l'unificazione col PSDI - Una nota del PSIUP in polemica con Nenni

Al critico sempre più numeroso del centro-sinistra e della politica collaborazionista condotta dalla maggioranza del PSI si è aggiunto autorevolmente l'on. Fernando Santi, che insieme a Lombardi e a Sion da pattuglie dell'aeronautica e di militari a bordo di elicotteri si sono distinti nell'opera di soccorso in Svizzera e stato dato lo stato di allarme delle grandi scie gialle nazionali.

Lo squadrone di salvataggio continuano intanto il loro lavoro. Si spera che alcuni operai siano ancora vivi negli alloggiamenti sepolti e si tenta di raggiungerli prima che il freddo e la mancanza d'aria li uccida.

Poliziotti, macchinisti scavatori stanno aprendo nuovi viali nel ghiaccio e nella neve e roccia che copre il villaggio operaio. Contingenti di polizia stanno provvedendo all'apporto materiale degli operai. Circa mille erano alloggiati nel cantiere tra italiani e svizzeri. Gli italiani per lo più erano salariati stagionali ingaggiati per la fase più intensa dei lavori.

L'attuale che doveva durare prima dell'inverno della diga prima del 1966. Secondo la società i morti sono da centoventi a centocinquanta secondo la polizia da cinquanta a cento. I feriti sono stati verificati mentre molti operai stavano consumando il loro pasto nella mensa.

(Segue in ultima pagina)

**Gemini:**  
Conrad e Cooper in forma perfetta  
(A pag. 3 le notizie)

### Il compagno Longo è rientrato a Roma

Proveniente da Budapest, ultima tappa di un viaggio che lo ha condotto a visitare la URSS, la Romania, la Jugoslavia e i paesi del blocco occidentale, il compagno Longo è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle ore 10.30 ed è stato ricevuto dai compagni della segreteria Mario Alicata ed Emanuele Macaluso.

### Vietnam

## Mediazione di De Gaulle?

Il 9 settembre visita ufficiale a Parigi del primo ministro polacco

Dalla nostra redazione

PARIGI, 30. De Gaulle è rientrato oggi dalla sua residenza di campagna a Parigi - accorrendo le vacanze di due giorni - per poter ricevere George Ball, ambasciatore del Vietnam del Nord che Dean Rusk ha annunciato da una quindicina di giorni.

(Segue in ultima pagina)

### Terrorismo nel Sud-Vietnam

## Bombe USA a tappeto sulle zone liberate



SAIGON, 30. Gli americani hanno varato un nuovo cinico piano terroristico e distruttivo. Bombarderanno sistematicamente i giganteschi aerei B-52 capaci di trasportare anche bombe atomiche tutte le zone liberate dai partigiani, in modo da fare completamente «terra bruciata». La com. batteglia dei partigiani, tuttavia, continua ad aumentare. Nel delta del Mekong, i combattenti del FNL sono all'attacco. (Nella foto: partigiani vietnamiti)

IL SERVIZIO A PAGINA 10